

Improvvisamente l'inverno scorso

Luca Ragazzi e Gustav Hofer



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/cei/1195>

DOI: 10.4000/cei.1195

ISSN: 2260-779X

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 30 juin 2013

Paginazione: 235-237

ISBN: 978-2-84310-245-5

ISSN: 1770-9571

Notizia bibliografica digitale

Luca Ragazzi e Gustav Hofer, «Improvvisamente l'inverno scorso», *Cahiers d'études italiennes* [Online],

16 | 2013, online dal 15 décembre 2014, consultato il 27 mars 2021. URL: [http://](http://journals.openedition.org/cei/1195)

journals.openedition.org/cei/1195 ; DOI: <https://doi.org/10.4000/cei.1195>

IMPROVVISAMENTE L'INVERNO SCORSO¹

Luca Ragazzi, Gustav Hofer

Strano dover parlare adesso di questo film documentario che ormai ha quasi quattro anni di vita. Dalla sua prima mondiale al Festival di Berlino nel 2008, *Improvvisamente l'inverno scorso* ha viaggiato per più di duecento festival (record assoluto per un documentario italiano), ha vinto decine di premi (tra cui il prestigioso Nastro d'Argento) e soprattutto ha fatto sapere al mondo come si sta — male — in Italia oggi, soprattutto se sei un gay in coppia e sei praticamente invisibile per la società.

L'articolo 3 della nostra costituzione (che, sia detto, è una gran bella costituzione) recita così:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Peccato che queste belle parole non trovino nessun riscontro nella vita reale.

L'ingerenza del Vaticano nella vita politica del nostro paese va di pari passo con la mancanza di coraggio dei nostri politici, con la loro incapacità di guidare i cittadini e traghettarli verso il futuro, che ormai è arrivato ovunque (si è soliti chiamarlo 'progresso'), tranne che da noi, dove

1. La testimonianza di Luca Ragazzi e Gustav Hofer che riportiamo qui prende spunto dalla proiezione del loro film documentario *Improvvisamente l'inverno scorso* in occasione del convegno internazionale «*On ne naît pas... on le devient*». *I gender studies e il caso italiano*, tenutosi a Grenoble nel novembre del 2010. Alla visione del film è seguita una lunga 'video-chiacchierata' con i registi, che hanno avuto l'amabilità di rispondere al fuoco di fila delle domande dei convegnisti e del pubblico nonché, *post factum*, di inviarmi questo bilancio di *Improvvisamente*. Gliene siamo particolarmente grati [*Nota dei curatori*].

Delle foto del film sono disponibili al seguente indirizzo: <www.suddenlylastwinter.com/improvvisamente/page45/page45.html> (data di ultima consultazione 8 dicembre 2012).

a comandare sono generalmente uomini vecchi e ingenerosi che si sono dimenticati di passare il testimone alle nuove generazioni.

Quando abbiamo intrapreso questo viaggio, non potevamo immaginare dove ci avrebbe portati.

Con il nostro documentario non volevamo cambiare il mondo, pensavamo solo di raccontare la nostra storia a pochi intimi, amici e familiari; l'essere selezionati e insigniti della menzione speciale al Festival di Berlino ha cambiato il corso degli eventi.

Proiettando il nostro documentario in giro per il mondo (e a Grenoble due volte, la prima per il festival di cinema gay e lesbico *Vues d'en face* e la seconda, solo virtualmente, per una videoconferenza) abbiamo raccolto giudizi disparati.

Abbiamo vinto premi in Argentina, in Corea, in Spagna, in Canada, in Uruguay.

Improvvisamente l'inverno scorso è uscito nelle sale a Bangkok in Thailandia. Sembra incredibile, no? In DVD in Inghilterra, Spagna e Portogallo. Le televisioni di molti paesi lo hanno trasmesso in prima serata (in Svezia addirittura la sera di Pasqua!).

In Italia, la televisione pubblica lo ha comperato per NON mandarlo in onda.

A ridosso di ogni proiezione la nostra casella di posta viene intasata di *e-mail* molto belle e sincere che parlano di omofobia, di diritti negati, di leggi che tardano ad arrivare. La cosa curiosa e dolorosa allo stesso tempo è che, in questi ultimi tre anni, leggi sul riconoscimento delle coppie gay sono state fatte in paesi che notoriamente erano considerati più retrogradi rispetto all'Italia (parlo del Portogallo o dell'Uruguay, che notoriamente non fanno parte del G8).

Se anche noi due decidessimo di sposarci all'estero laddove è possibile farlo per una coppia gay (Canada, Spagna, Inghilterra), una volta varcato il confine per rientrare in Italia il nostro matrimonio sarebbe annullato. Per motivi di «ordine pubblico», secondo una circolare dell'allora ministro dell'Interno Amato, che invitava solerte ad abbassare le mutande se necessario a uno dei coniugi per verificare il sesso laddove ci fossero ambiguità.

Senza volerlo siamo diventati il volto di questa battaglia per i diritti civili. Al Festival di Amnesty International in Olanda ci hanno conferito l'attestato di «difensori dei diritti umani» alla stregua di persone impegnate nella striscia di Gaza o nel combattere la pratica dell'infibulazione. «Ma loro non sono in un paese del primo mondo», ci hanno risposto quando abbiamo manifestato la nostra perplessità.

Il problema è questo, che noi italiani dovremmo smetterla di crogiolarci nell'idea di essere ancora nel primo mondo, nella ricca e civile Comunità Europea, perché è ormai evidente a tutti che siamo nel secondo...

Eppure, c'è ancora qualcosa in questo piccolo e bistrattato paese dalla curiosa forma di uno stivale, che ci trattiene dal fuggire anche noi come già molti dei nostri amici hanno fatto (per andare a Barcellona? A Berlino? A Toronto?)...

Portando il nostro film su e giù per l'Italia, ospiti di volta in volta di cinema, associazioni culturali, biblioteche, cineclub, abbiamo incontrato l'Italia migliore, quella più generosa e aperta, quella che non ha votato per questo governo² e che crede ancora negli ideali di giustizia e uguaglianza. Non ce ne dimenticheremo tanto presto. E benché la tentazione di unirci anche noi ai cervelli in fuga faccia sempre più breccia nei nostri animi (andare a Barcellona? A Berlino? A New York?), per adesso abbiamo deciso di restare.

Non fosse per la curiosità di vedere come va a finire.

Se mai ci sarà una legge per le coppie di fatto anche in Italia allora noi ci sposeremo presto. Ovviamente siete tutti invitati.

Gustav & Luca

o Luca & Gustav, come dicono gli amici, perché suona meglio.

2. Il riferimento è qui al governo Berlusconi, in carica nel 2010 [N.d.C.].